

Cesena

I nodi della sanità

«Pronto soccorso, 83enne in attesa per 10 ore»

Numerosi casi di disagi e disservizi segnalati alla Uil pensionati. «Undici mesi per un'ecografia all'addome, oppure subito se paghi»

di Annamaria Senni

Piovono lamentele sulla sanità. A raccogliere la Uil e la Uil Pensionati di Cesena, che esprimono preoccupazione per le numerose segnalazioni, e in particolare per i molteplici disagi vissuti da anziani e utenti, ricoverati al Bufalini. Le liste d'attesa, spiegano i sindacati, contribuiscono ad alimentare una sanità di serie A per chi ha le possibilità economiche di ricorrere al privato e una sanità di serie B per quelli che non hanno i soldi per acquistare prestazioni sanitarie. Come nel caso, segnalato proprio alla Uil, di un cesenate di 68 anni che lamentava dolori e problemi alle vie urinarie e il 7 maggio scorso ha prenotato un'ecografia all'addome. La data assegnata per l'esame è il 3 aprile 2023, ben undici mesi dopo. Il motivo di tale attesa, nonostante i fastidiosi problemi di cui soffre il 68enne, parrebbe essere il fatto che nella ricetta non è segnata l'urgenza.

Che fare quindi? L'alternativa è ricorrere al privato, e prenotare una visita a pagamento col rischio di farsi 'spennare'. Altro annoso problema riguarderebbe la carenza di personale al pronto soccorso. «Ci viene segnalata la necessità di una corsia differenziata di accesso e attesa al pronto soccorso, per persone anziane fragili, non autosufficienti, disabili, al fine di evitare lunghe attese e la vicinanza con pazienti con le più diverse patologie - dice Primo Casadei,



L'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale Bufalini (repertorio)

segretario Uil Pensionati Cesena -. Recentemente una cesenate di 83 anni di notte ha avuto un forte attacco di demenza senile. E' stata portata al pronto soccorso dai familiari, che ci hanno detto che ha dovuto

BORGHETTI

«Molti utenti ci riferiscono la scarsa qualità del cibo in ospedale»

aspettare 10 ore in una stanza con diverse persone a causa della carenza di medici e infermieri». Tante poi le lamentele per il pasto in ospedale: poco e di scarsa qualità. «Ci riferiscono diffusamente della scarsa qualità del cibo offerto - dice Marcello Borghetti segretario Cst Uil Cesena - per cui stiamo valutando una serie di iniziative a tutela dei diritti del malato, per verificare se questo problema corrisponda ad una situazione oggettiva e nel caso per individuare in-

terventi concreti, come la possibilità di fare sondaggi tra i ricoverati in modo da ottenere un parere diffuso». Una delle lamentele raccolte da Uil riguarderebbe poi un episodio in cui dopo che a un paziente era avanzato del cibo, sarebbe stato buttato dal personale nel bidone della stanza dove erano ricoverati i malati. Al reparto di geriatria, una donna ha poi raccontato ai sindacati di essersi trovata in una stanza assieme a uomini e donne indistintamen-

te. Molti utenti lamentano anche la scarsa possibilità di poter fare visita e supportare i propri familiari durante il ricovero con la percezione di un diritto alla vicinanza all'assistito che tanti sentono ingiustamente sacrificato, gravando peraltro di altre incombenze sul personale sanitario già sovraccaricato. Le numerose problematiche in-

CLIMA TESO

La Uil Fpl ha proclamato lo stato di agitazione. Cgil: «Lavoratori stressati»

terne dalle carenze di organico ai carichi di lavoro hanno portato la Uil Fp a proclamare lo stato di agitazione per i lavoratori dell'Ausl Romagna.

La carenza di personale sanitario viene denunciato anche da Fp Cgil che riscontra anche «lo stress del personale al pronto soccorso ed il tentativo di recedere dal riconoscimento dell'indennità Covid-19 per interi settori del comparto, proprio mentre è noto a tutti che il Covid non è scomparso e la popolazione del territorio sta aumentando». Fp Cgil ritiene che «l'ordine di servizio per sopperire alle assenze dei medici di Pronto Soccorso non sia la panacea di tutti i mali, perché è una metodica che fa ampiamente trasparire la scarsa programmazione di un problema ben noto già prima della pandemia, sicuramente non risolutiva e che ha già incrementato il malcontento diffuso tra i professionisti sanitari».